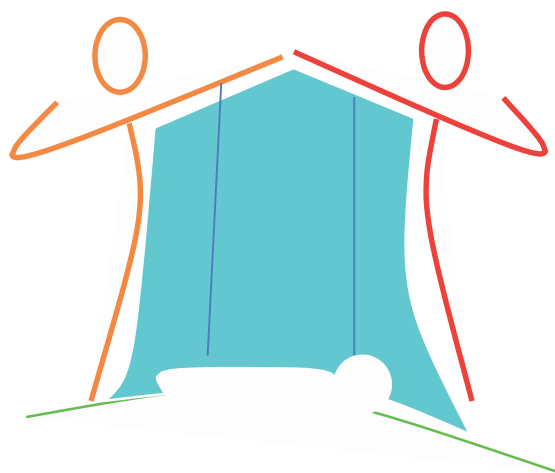


Arcidiocesi di Salerno Campagna Acerno

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO
16-17-18 giugno 2015



*“Scoperchiarono il tetto dalla parte
dov’era Gesù” (Mc 2,4)*

Sinodalità – Conversione – Missione

STRUMENTO DI LAVORO
alla luce della verifica sulla “Traccia di lavoro”

“Scoperchiarono il tetto dalla parte dov’era Gesù” (Mc 2,4)

Mc 2,1-12

¹Entrò di nuovo a Cafàrno, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.



³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico «Ti sono perdonati i peccati», oppure dire «Àlzati, prendi la tua barella e cammina»? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te - disse al paralitico - : àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». ¹²Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

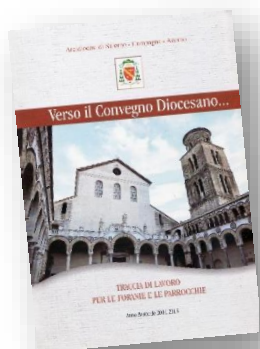
Premessa

L'icona evangelica di Marco (2,4) mostra una Chiesa come “*casa dal tetto scoperchiato*” che accompagna l'uomo con tutte le sue ferite al Signore Gesù.

- Una Chiesa che non resta chiusa nel recinto, ma si muove verso gli uomini bisognosi della grazia del Vangelo.
- Una Chiesa che usa tutti i mezzi per sanare i mali che affliggono l'uomo nella sua individualità e nella sua esperienza familiare e sociale.
- Una Chiesa che si pone in uscita per portare gli uomini al Signore della Vita e il Signore della Vita agli uomini.
- Una Chiesa che non rinuncia a confrontarsi con il mondo e con le sue problematiche, mostrando a tutti con chiarezza e coraggio “*il luogo dove è Gesù*”: il **Mistero Pasquale** che salva la persona intera e offre all'umanità la prospettiva del **Comandamento Nuovo dell'amore**, per guarire ogni ferita dell'anima e del corpo.



E' proprio questa icona che ci ispira una nuova tappa del nostro itinerario diocesano. Il cammino sinodale della nostra comunità diocesana, infatti, si è snodato durante quest'anno a partire dai sentieri Tracciati dagli **Orientamenti Pastoralis 2014-15 "Seguimi"**. La ricezione del documento “*programmatico*” per la Chiesa di papa Francesco “*Evangelii Gaudium*” rimane punto di riferimento imprescindibile per la Nuova Evangelizzazione. Stimolati dalle sfide della società contemporanea, ci poniamo in ascolto dei bisogni reali dell'uomo per portare a tutti il Vangelo della Vita. Questo breve “*Strumento di Lavoro*”, frutto del cammino sinodale diocesano, ha visto coinvolti tutti gli operatori della pastorale in uno sforzo di condivisione e di corresponsabilità crescente.



Gli *Orientamenti Pastoralis* ci chiedevano di collegare ogni Convegno annuale in un dinamismo di coinvolgimento della base ecclesiale perché le domande e le istanze delle persone e di ogni realtà potessero essere accolte e finalizzate a una adeguata conversione pastorale.

Questo “*Strumento di Lavoro*” scaturisce dal confronto e dalla verifica sulla “*Traccia di lavoro*” consegnata alle foranie, alle parrocchie e alle Aggregazioni laicali.

I vari contributi pervenuti hanno permesso di delineare le linee di questo “*Strumento di Lavoro*”, quale pista che può aiutarci a concretizzare un maggiore slancio missionario per restituire a tutti la bellezza e la forza di quel **Primo Annuncio** che salva tutto l’uomo, come ci viene indicato dalla *Evangelii Gaudium*, e costituisce il “cuore” dei nostri *Orientamenti Pastoral*.

Questo documento, necessariamente sintetico, è dato a tutti per poter facilitare un maggior confronto e una crescita in chiave missionaria e di conversione pastorale.

Le tappe del percorso diocesano

- **2011** Traccia
“Dal Vangelo alla vita, dalla vita al Vangelo - Itinerario Pastorale Diocesano per un accompagnamento alla vita cristiana”
- **2011-12** Piano Pastorale
“Ripartire da Cristo”
- **2012-13** Piano Pastorale
“Famiglia, vivi e trasmetti la fede”
- **2013-14** Piano Pastorale
“Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia”
- **2014-15** Orientamenti Pastoral *“Seguimi”*.

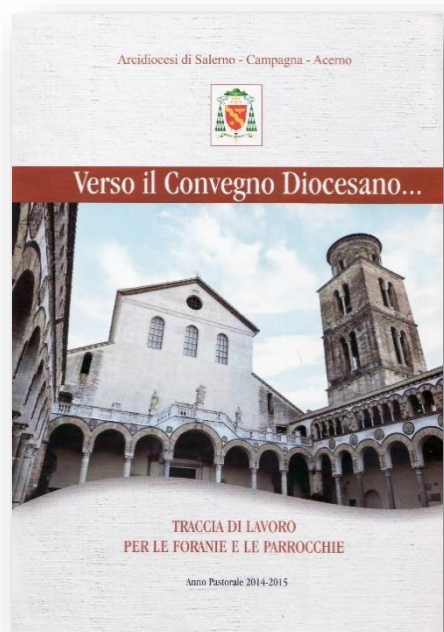
Questi Orientamenti non consistono in un nuovo programma pastorale, ma vogliono cogliere la ricchezza dei passi che abbiamo compiuto in questi anni fecondi e ricchi di impegno per rilanciarli in quella prospettiva di evangelizzazione e conversione pastorale che il Santo Padre chiede a tutta la Chiesa.



Istanze pastorali emerse nel tempo

- La centralità di Gesù Cristo
- La prospettiva battesimale della vita: l’iniziazione cristiana per l’uomo nuovo in Cristo
- La famiglia come soggetto e risorsa per la società e la Chiesa
- Lo stile sinodale e familiare per una nuova evangelizzazione

1. Lettura della realtà diocesana a partire dalla Traccia di lavoro



La Traccia di lavoro ha sollecitato le parrocchie e le foranie a verificare con quanta convinzione gli Orientamenti Pastoralis fossero stati attuati. Nel contempo è stata un “richiamo” ulteriore a fare il punto della situazione sulle nostre comunità e a rilanciare con vigore la conversione pastorale auspicata dalla *Evangelii Gaudium* e declinata poi dalla nostra Diocesi attraverso gli Orientamenti in termini di “**carta programmatica a lungo termine**” per realizzare il rinnovamento della pastorale diocesana.

Dalla Traccia di lavoro è emersa una realtà diocesana molto variegata, che si muove a “due velocità”: da una parte, le comunità parrocchiali che accolgono gli Orientamenti e ne fanno oggetto di attenzione e conversione pastorale con una certa spinta missionaria; dall'altra, le comunità parrocchiali - legate magari a situazioni territoriali particolari - che fanno più fatica a recepirli e tendono a conservare l'esistente. Le risposte alla Traccia sono state pari al 50% delle parrocchie e delle Aggregazioni laicali.

In particolare:

- **L'Evangelii Gaudium** è stata accolta positivamente dalle comunità parrocchiali. Ha riaccessò l'entusiasmo al rinnovamento e avviato uno spirito di maggior coraggio nelle scelte pastorali. I temi che hanno maggiormente provocato la prassi ordinaria delle Aggregazioni Laicali sono stati quelli della famiglia e della missionarietà della Chiesa nelle periferie dell'esistenza umana.
- La presenza dei **laici** è molto vivace e generosa, ma ancora legata ad una dimensione di collaborazione con il clero e, in qualche caso, ad una certa autoreferenzialità. A livello diocesano si riscontrano, non di rado, grandi difficoltà nel realizzare sinergia tra sacerdoti e operatori pastorali, come pure tra operatori delle diverse Aggregazioni Laicali, con il rischio di un indubbio indebolimento della sinodalità, cosa che trasforma il dialogo in monologo e l'incontro in scontro di opinioni.

- **Gli organismi di partecipazione** (Consiglio pastorale, Consiglio Affari Economici, etc.) sono presenti nelle realtà parrocchiali medio-grandi e svolgono un ruolo ancora relativamente passivo rispetto alle indicazioni del parroco, che resta il protagonista principale della vita pastorale delle nostre comunità. I Consigli pastorali parrocchiali sono uno strumento non pienamente valorizzato. La crescente consapevolezza ministeriale del laicato lascia però ben sperare in un progressivo esercizio della corresponsabilità.
- **Le foranie** stanno diventando sempre più delle realtà non meramente burocratiche e funzionali, ma stanno acquisendo uno stile comunionale e di corresponsabilità, soprattutto presso il clero. Ovviamente c'è tanto ancora da fare rispetto ad una capacità sinergica di lettura, programmazione e verifica dell'azione pastorale. A volte problemi quali le distanze, una certa difformità territoriale, le resistenze a lavorare insieme dovute ad una visione tradizionalista del prete *tuttofare*, frenano il comune desiderio di un cammino condiviso che emerge soprattutto presso il laicato. Il nuovo Statuto che stabilisce la natura e le funzioni del Vicario Foraneo potrà sensibilizzare maggiormente i sacerdoti in funzione di una pastorale d'insieme.

PROSPETTIVE



“Trasformare le nostre comunità in luoghi di rigenerazione della fede in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui esercitare il discernimento evangelico sulla propria esistenza ed esperienza al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali” (EG 77).

La carta degli Orientamenti Diocesani “Seguimi” resta un punto di riferimento per costruire ogni giorno lo stile di una Chiesa familiare e sinodale nel dinamismo di un rinnovato orizzonte pastorale, che si sviluppa attraverso processi gradualità. In tal modo si supera una logica incentrata sui soli momenti forti e si recupera uno stile missionario più sistematico e orientato alla quotidianità, capace di toccare maggiormente la “carne” dell’uomo.

Quali “linee” far emergere dal confronto nelle nostre comunità e nei laboratori pastorali, perché ci possano aiutare nel processo di conversione pastorale?

2. Primo Annuncio - Parola di Dio – Celebrazione - Vita

Il ruolo della Parola di Dio nell'evangelizzazione risulta ancora legato alle forme tradizionali. La centralità della Parola, per tutti indiscussa, rimane diffusamente circoscritta a momenti occasionali. La Sacra Scrittura continua, per la maggioranza del popolo di Dio, ad essere alquanto sconosciuta, poco praticata e non tradotta in scelte di vita. Anche il richiamo della *Evangelii Gaudium* sull'importanza dell'omelia ai fini dell'evangelizzazione, tra l'altro, richiede ancora un maggiore confronto tra i sacerdoti e un ascolto delle esigenze concrete del popolo di Dio. Accanto ad essa, la vita liturgica delle nostre comunità è ancora troppo legata a forme spesso di stampo tradizionalistico.

PROSPETTIVE

La liturgia come fonte e culmine della vita cristiana è una priorità per l'evangelizzazione. È necessario che si trovi maggiore armonizzazione tra Parola/vita sacramentale e culto/vita quotidiana.



Come aiutare a cogliere il principio unitario che scaturisce dalla vita liturgica in cui il Primo Annuncio della fede trova sorgente e capacità di rivitalizzazione nell'armonia tra Parola/sacramento/vita?

3. Primo Annuncio - Pastorale familiare

La famiglia resta ancora un luogo marginale rispetto alla programmazione pastorale. Viene avvicinata soprattutto in momenti “tradizionali”, che restano comunque preziosi e da non sottovalutare. L'insistenza negli ultimi anni su una pastorale familiare non più settoriale, ma anima dell'azione della Chiesa, ha quantomeno posto il problema e risvegliato il desiderio e la necessità di un coinvolgimento delle famiglie non tanto come destinatarie di una proposta, ma realmente protagoniste della vita ecclesiale. La famiglia “*come principale via di evangelizzazione*” (Giovanni Paolo II) deve ancora trovare un assetto adeguato nella vita di tante comunità. Le risposte pervenute hanno sottolineato la necessità di accompagnare e sostenere la famiglia nei compiti che le sono propri: vivere e riscoprire la propria vocazione sponsale, accogliere la vita nascente, educare i figli, aprirsi all'accoglienza dell'altro e alla missionarietà. Poche risultano le iniziative intraprese per le famiglie “ferite”.

I corsi prematrimoniali e gli incontri pre-battesimali sono al momento ancora legati alla preparazione immediata al sacramento. Ci sono delle esperienze in alcune parrocchie che corrispondono all'idea di un accompagnamento lungo tutto l'arco dell'esistenza come cammino di fede permanente e non invece settoriale.

PROSPETTIVE

Il Sinodo sulle sfide pastorali della famiglia, voluto da papa Francesco, apre scenari nuovi rispetto a uno stile di accompagnamento della persona e della famiglia, nel suo nascere e nel suo crescere, che diventa sempre più impellente nel mondo attuale.

La lettura che la Chiesa fa della fragilità umana e delle ferite presenti a vari livelli della vita familiare ci inducono a riconsiderare con un criterio inclusivo una maggiore attenzione verso le persone, che si faccia sollecitudine, tenerezza e compassione.

Lo stile di accoglienza, anche di tutte le forme di diversità, si rivela come l'attuale testimonianza evangelica in risposta alle istanze della società odierna.

Il superamento dei "corsi" in favore di un percorso di formazione integrale della persona è un auspicio che resta da concretizzare.

Occorre formare operatori capaci di andare incontro alle realtà delle famiglie contemporanee, ai difficili ambiti della vita quotidiana, alle periferie geografiche talvolta emarginate nei fatti dalla vita della nostra Diocesi.

La pastorale battesimale, ancora in germe rispetto ai nostri Orientamenti, si rivela come un luogo sorgivo della formazione della persona che abbraccia la vita nel suo insieme.

Come crescere nella presa di coscienza della sua importanza?



4. Primo Annuncio - Iniziazione Cristiana – Catechesi

Questo ambito rappresenta da anni una priorità per la nostra Diocesi. La Traccia ha chiesto, in questo caso, una verifica rispetto al passaggio dalla catechesi tradizionale a quella della proposta di fede che si è incarnata nel Progetto catechistico diocesano. In generale, le parrocchie - guidate e sostenute lungo il cammino dall'*equipe* diocesana - hanno accolto il senso del progetto e avviato il cambiamento di prospettiva, ovviamente vivendolo secondo le proprie potenzialità e possibilità.



Non in tutte le Aggregazioni Laicali i cammini formativi sono collegati all'iniziazione cristiana. Alcune offrono percorsi completi e articolati per fasce d'età, mentre altre mirano alla globalità dell'esperienza cristiana attraverso un percorso formativo in stile "famiglia".

PROSPETTIVE

La maggior parte delle parrocchie fa ancora fatica a integrare le famiglie e l'intera comunità nel cammino di iniziazione cristiana. La formazione degli operatori della catechesi va ulteriormente sostenuta e incrementata.

Come prospettata dall'*Evangelii Gaudium* e acquisita dai nostri Orientamenti, la pastorale del Primo Annuncio va maggiormente aperta agli spazi della vita cristiana (la socializzazione, la carità, etc.). A questo proposito, le istanze che emergono dalla dimensione sociale del Kerygma - prospettate dall'EG (176-258) - tracciano uno sviluppo della testimonianza cristiana nei vari ambiti della società e del bene comune a cui è chiamata la comunità cristiana per una reale incarnazione e testimonianza nei luoghi di vita. Il cammino della nuova evangelizzazione ci spinge a esercitare l'apostolato individuale nelle diverse condizioni della vita.

L'auspicio, in campo catechistico, per l'acquisizione progressiva di una mentalità di formazione della persona, è che si incrementi in maniera capillare, nelle nostre parrocchie, l'impegno di una catechesi che sia autentica educazione alla fede, con il coinvolgimento della comunità e delle famiglie nell'iniziazione cristiana.

Quali suggerimenti in ordine a una crescita sempre più convinta?

5. Primo Annuncio – Carità



La Caritas è presente nella maggioranza delle parrocchie. Dove non c'è, esiste comunque un gruppo di laici che si preoccupa di questa dimensione. Nonostante l'impegno formativo della Caritas diocesana, poco matura nelle parrocchie è l'educazione alla carità, che viene ancora praticata con uno stile assistenzialistico e di emergenza. Il territorio diocesano presenta una grande ricchezza e vitalità dell'associazionismo e del volontariato. I Centri di Ascolto (50 in Diocesi!) stanno invertendo la tendenza di stampo assistenzialistico, ponendo l'accento sulla centralità della persona e di tutti i suoi bisogni. Le Aggregazioni Laicali mirano soprattutto alla capacità di curare le relazioni, ricostruire legami e reti di solidarietà a partire dalle persone che abitano il vissuto quotidiano.

PROSPETTIVE

L'azione sociale di attenzione verso i poveri e i piccoli obbliga le nostre comunità a farsi luogo di accoglienza e di promozione umana. Tutti i temi inerenti a uno sviluppo della dignità della persona sono intrinseci all'annuncio del Vangelo (EG 187-192; 197-201; 202-208).

Come fare perché ogni parrocchia diventi “fucina” di carità sviluppando criteri di formazione, di animazione e di intervento concreto verso tutte le povertà?

Nel panorama dei drammi e preoccupazioni per l'uomo, il lavoro e la sua dignità fanno emergere sofferenze e timori per il futuro. Come la comunità ecclesiale si apre ad un'azione sociale e pastorale che salvaguardi questa dimensione così importante per le persone e le famiglie?

Anche l'ambito sanitario-assistenziale richiede una presenza più attenta al mondo della sofferenza e della malattia. Come rispondere alle istanze dell'uomo sempre più fragile?

6. Primo Annuncio - Sfida educativa

Il rapporto con la scuola presenta grosse difficoltà. La laicizzazione lo rende molto complicato, soprattutto ai livelli istituzionali. In alcune aree della Diocesi il rapporto è facilitato da una visione più informale dei ruoli educativi, rappresentando così una risorsa importante nell'avvicinare i giovani e suscitare in essi la domanda della fede. Gli sportelli di ascolto nelle scuole non sono sempre attivi. Nel rapporto della Chiesa con l'Università è in crescita la richiesta di una presenza pastorale più incisiva da parte della Diocesi. Gli insegnanti di religione dovrebbero essere anche espressione del territorio parrocchiale per favorire il dialogo e la sinergia con le famiglie.

PROSPETTIVE

L'attuale visione educativa influenzata da un'antropologia relativistica e riduzionistica, senza alcuno spazio per la dimensione della trascendenza, induce a considerare itinerari di formazione all'identità di genere senza contrapposizioni, ma profondamente ispirati al Disegno di Dio sull'uomo e la donna, secondo la logica della vita cristiana come vocazione e dono pasquale del Risorto.

L'alleanza educativa è il luogo prezioso dove tutte le varie componenti - scuola, famiglia, società e chiesa - cercano di attuare autentici itinerari formativi integrali della persona.

In tutto questo gioca un ruolo di primo piano la cultura. In particolare, la presenza dell'Università nel nostro territorio esige una più marcata sensibilità pastorale verso il contesto culturale, in modo tale da incidere nella formazione delle future figure professionali e nell'educazione al bene comune. Il nuovo scenario culturale richiede la ricostruzione delle grammatiche educative e la capacità di immaginare nuove "sintassi", nuove forme di alleanza educativa per un rinnovato umanesimo teso all'unità della persona e della famiglia umana.

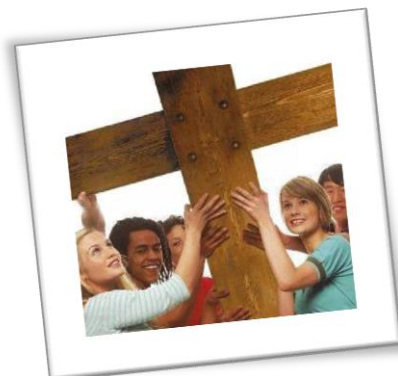
7. Primo Annuncio – Giovani

Le parrocchie fanno fatica a comunicare e progettare un intervento per il mondo giovanile che più di ogni altro è la cartina di tornasole delle difficoltà pastorali delle nostre comunità. Queste sono ancora legate a interventi occasionali e volontaristici che non sempre sono adeguati al complesso universo giovanile. La pastorale giovanile "di nicchia" si rivela sempre più inadeguata. La maggioranza dei giovani risulta ancora non raggiunta da un annuncio cristiano convincente e coinvolgente. Per quanto riguarda il laicato organizzato, i giovani sono ancora di numero contenuto rispetto alla

complessiva popolazione giovanile dei contesti territoriali di riferimento. Spesso l'annuncio è affidato alla grazia di incontri personali. Il cammino di fede dei giovani si riduce spesso a forme pur valide di servizio ecclesiale.

PROSPETTIVE

Come accompagnare i nostri giovani perché, nelle relazioni e nel servizio ecclesiale svolto, crescano nell'autentica vocazione cristiana e quindi missionaria? Le associazioni, i movimenti e l'oratorio restano ancora i principali luoghi di aggregazione dei giovani. Cos'altro si può fare?



Il mondo giovanile è da rileggere e reinterpretare nel suo insieme. Il Sinodo dei giovani potrebbe essere un'occasione provvidenziale per coinvolgerli maggiormente, sdoganando la pastorale giovanile da modalità tradizionaliste per farla diventare sempre più campo di formazione alla vita, alla persona, alla vita familiare e alla testimonianza nel mondo. Come favorire questa prospettiva?

Priorità diocesane individuate

Questa sintetica lettura offre spunti e prospettive per un confronto proficuo che possa aiutarci a delineare le priorità per il nuovo anno pastorale. Inoltre, suggerisce anche altre dimensioni di cui tenere conto per il cammino di crescita della Diocesi in chiave sinodale:

- a) Crescere nella **sinodalità**, ovvero trasformare le nostre parrocchie in laboratori pastorali vivificati, alimentati e costantemente spinti dallo Spirito alla conversione e all'attenzione verso l'altro;
- b) Operare una **conversione** pastorale di Curia, Foranie e Parrocchie e Aggregazioni Laicali, abbandonare l'autoreferenzialità;
- c) Indirizzare la **missione** a tutti, nessuno escluso, per comunicare la gioia del Vangelo, ovvero uscire fuori dai nostri perimetri troppo angusti per spingerci fin dove il Risorto si manifesta nei bisogni, nei problemi, nelle attese e nelle speranze dell'uomo di oggi.

Laboratori pastorali

“C’è sempre in agguato il pericolo di vivere in un laboratorio. La nostra non è una fede-laboratorio, ma una fede-cammino, una fede storica. Dio si è rivelato come storia, non come un compendio di verità astratte. Io temo i laboratori perché nel laboratorio si prendono i problemi e li si portano a casa propria per addomesticarli, per verniciarli, fuori dal loro contesto. Non bisogna portarsi la frontiera a casa, ma vivere in frontiera ed essere audaci”. (Papa Francesco a p. A. Spadaro)

Il cammino diocesano, le istanze della *Evangelii Gaudium*, gli *Orientamenti Diocesani*, la *Traccia di Lavoro*, lo *Strumento di Lavoro*, i *laboratori pastorali* dei nostri Convegni come quelli delle comunità parrocchiali, costituiscono un *corpus* articolato e dinamico che rende viva e continuativa, sotto l’azione dello Spirito Santo, la “*sinodalità*” della nostra Chiesa locale. Per tale motivo i laboratori del Convegno Pastorale diocesano non sono momenti di confronto isolati e sporadici, ma mantengono vivo lo stile sinodale e familiare di essere chiesa in uscita. Offriamo qualche orientamento su come il laboratorio, nella linea della *Evangelii Gaudium*, non resti un mero confronto di discussione ma diventi sempre più uno stile di condivisione e di corresponsabilità nella costruzione della Chiesa in uscita missionaria.

- Il laboratorio sia autentica esperienza dell’unico Spirito Santo invocato e accolto durante il confronto di gruppo. “Il laboratorio pastorale non viene inteso in senso tecnico o strumentale e neanche semplicemente metodologico, ma come modalità di confronto nella quale vengono posti in campo i carismi e le potenzialità di ogni battezzato. Esso pone in essere la corresponsabilità laicale e il ministero presbiterale per coinvolgerli nella creatività e nella fantasia alla luce della Tradizione ecclesiale e del soffio dello Spirito Santo. (cfr. *EG* n.33; CEI, *Incontriamo Gesù*, n.46, Glossario p. 160)
- Il laboratorio riveli “*uno stile di evangelizzazione in ogni attività che si realizzi*” (*EG* n.18)
- “*Essere in laboratorio per annunciare*” diventa lo stile di una comunità cristiana in continuo ascolto della Parola, in stato permanente di conversione e di missione. (cfr. CEI, *Incontriamo Gesù* p. 161)

L’esperienza di *laboratorio pastorale* così intesa ci permette di non cadere in sterili autoreferenziali discussioni o peggio, lamentazioni dell’esistente, ma di cogliere i doni del Signore che con il suo Spirito ci guida nell’evangelizzazione. È bene tener conto, nell’atto del vivere un’esperienza di *laboratorio pastorale*, questa triplice scansione:

- invocazione dello Spirito Santo
- confronto/condivisione/comunicazione sui temi proposti
- raccolta dei “doni” espressi da ogni battezzato in indicazioni di percorso e suggerimenti per la vita evangelizzatrice della comunità.

LABORATORIO N. 1

Il volto della comunità cristiana: il ruolo del laicato, gli organismi di partecipazione, la corresponsabilità.

“Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico” (Mc 2,3-4).

- 1) La Parola di Dio è l’anima dell’agire pastorale della Chiesa: è attraverso di essa, infatti, che lo Spirito Santo ci costituisce come Popolo di Dio e ci apre al discernimento e alla corresponsabilità. Cosa ti suggerisce il brano evangelico rispetto al ruolo del laicato, alla situazione operativa degli organismi di partecipazione e, in generale, alla comunione e alla corresponsabilità in tutti i vari livelli della Chiesa?
- 2) Quali suggestioni ti suscita la relazione di mons. Semeraro in merito a Sinodalità, Conversione e Missione?
- 3) - Il volto delle nostre comunità come può esprimere la sinodalità?
 - Quali aspetti delle nostre comunità siamo chiamati a convertire in maniera prioritaria?
 - Quale passo occorrerebbe compiere per rinnovare al suo interno le nostre comunità in un orizzonte sempre più missionario?

LABORATORIO N. 2

Annuncio e società: dimensione sociale dell'evangelizzazione, bene comune, lavoro, cultura, ecologia.

“Entrò di nuovo a Cafarnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola” (Mc 2,1-2).

- 1) La Parola di Dio è l'anima dell'agire pastorale della Chiesa: è attraverso di essa, infatti, che lo Spirito Santo ci costituisce come Popolo di Dio e ci apre al discernimento e alla corresponsabilità.
Il brano evangelico cosa ti suggerisce rispetto alla connessione tra annuncio/catechesi e socializzazione?
- 2) Quali suggestioni ti suscita la relazione di mons. Semeraro in merito a Sinodalità, Conversione e Missione?
- 3) - Come coinvolgere tutti i soggetti pastorali nella dimensione sociale dell'evangelizzazione?
 - Quale aspetto bisognerebbe far crescere per evidenziare il nesso annuncio-società?
 - Quale aspetto della dimensione sociale dell'evangelizzazione sarebbe da rilanciare per una più incisiva azione missionaria della nostra Chiesa?

LABORATORIO N. 3

Ferite e sofferenza: i “luoghi” dell’umanità ferita nel corpo, nello spirito e nelle relazioni.

“Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati» (Mc 2,5).

- 1) La Parola di Dio è l’anima dell’agire pastorale della Chiesa: è attraverso di essa, infatti, che lo Spirito Santo ci costituisce come Popolo di Dio e ci apre al discernimento e alla corresponsabilità.
Il brano evangelico cosa ti suggerisce rispetto alla complessa dinamica della sofferenza?
- 2) Quali suggestioni ti suscita la relazione di mons. Semeraro in merito a Sinodalità, Conversione e Missione?
- 3) - Se la carità è il processo e il culmine della vita della Chiesa come viverla concretamente nella prassi della sinodalità?
 - Quali ostacoli a volte ci impediscono di vedere e di “abitare” i luoghi della sofferenza?
 - Come orientare in una prassi missionaria i sacramenti di guarigione (riconciliazione e unzione)?

LABORATORIO N. 4

Sfida educativa: famiglie, comunità e società per la promozione dello sviluppo integrale della persona umana.

“Si recarono da Gesù portando un paralitico...” (Mc 2,3a).

- 1) La Parola di Dio è l’anima dell’agire pastorale della Chiesa: è attraverso di essa, infatti, che lo Spirito Santo ci costituisce come Popolo di Dio e ci apre al discernimento e alla corresponsabilità.
Il brano evangelico cosa ti suggerisce rispetto alla necessità sempre più impellente dell’alleanza educativa?
- 2) Quali suggestioni ti suscita la relazione di mons. Semeraro in merito a Sinodalità, Conversione e Missione?
- 3) - Alleanza educativa e sinodalità: quali prospettive apre nel modo di essere delle nostre comunità rispetto a questo ambito?
 - Quale aspetto ritieni più lacunoso circa i soggetti e l’idea stessa di alleanza educativa?
 - Le nostre comunità come possono crescere nella sensibilità rispetto alla sfida educativa?

APPUNTI
